

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI SCIENZE RELIGIOSE

LA FAMIGLIA E LA DONNA

*F. BONAZZI
B. G. BOSCHI
A. D'AMATO
P. DI NICOLA*



79

QUADRIMESTRALE ✧ SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ✧ GRUPPO IV ✧ SETT. DICEMBRE 1975

Scendendo poi a livelli più particolareggiati, esamina il problema delle comunicazioni, all'interno della Chiesa stessa. Un altro tema è relativo all'impatto tra i cambiamenti sociali e la risposta-Chiesa: anche qui, spesso, si tratta di inventare qualcosa di nuovo. Solo nella misura in cui vi si riuscirà, si potrà uscire da quella crisi che solo una tensione di speranza può superare.

Nei vari capitoli si spazia nei più svariati settori: dall'ecclesiologia, alla liturgia, dall'organizzazione della Curia alla parrocchia, dalla chiesa che si presenta come «conservazione del potere», al programma di Camilo Torres. L'A. riesce a mantenersi in una posizione oggettiva, evitando correttamente ogni sproporzione. Anche se il libro non piacerà a tutti perché potrà sembrare alle volte spregiudicato alle volte scontato, esso ci sembra rientrare in quella categoria di saggi che tentano di valutare l'attuale situazione ecclesiale. Dicevamo all'inizio che forse alcuni tiri, a distanza di anni, dovrebbero essere ricorretti. L'analisi, sostanzialmente, resta attuale, ed anzi più libera da eventuali pessimismi di cui si potrebbe risentire oggi più che ieri.

G. GRASSO

HANS KÜNG, *La Giustificazione*. Queriniana, Brescia 1969, pp. 398, lire 4.000.

Si tratta di una traduzione del libro «Rechtfertigung» pubblicato a Einsiedeln (Johannes-Verlag) nel 1957. Una delle prime opere del professore Hans Küng insegnante all'università di Tübinga in Germania Occidentale. L'autore è ora noto per altre sue opere chiaramente anticattoliche. Tra queste ha suscitato grande scalpore il libro «Infallibile?» («Unfehlbar?») scritto

con intenti piuttosto scandalistici, dove praticamente è negato il dogma definito dal concilio Vaticano I. Il modo in cui Küng tratta i documenti del magistero, fondandosi cioè sull'agnosticismo e soggettivismo epistemologico, hanno suscitato recentemente una ammonizione della Sacra Congregazione Pro doctrina fidei.

Gli inizi di tale mentalità si trovano già nella presente opera sulla giustificazione uscita molto tempo prima del concilio Vaticano II. L'intenzione di fondo è ecumenica. Küng vuole provare che la dottrina della giustificazione così come viene presentata da un autore protestante, tipico rappresentante della teologia luterana contemporanea, Karl Barth, non si oppone alla teologia cattolica fondata sul magistero. L'opera è divisa in due parti: la prima espone la dottrina di Barth, l'altra invece la confronta con la teologia cattolica.

Il materiale raccolto da Küng è di un'ammirevole ricchezza, il suo studio della «Kirchliche Dogmatik» è profondo ed esatto, la sua interpretazione di Barth è sintetica ma fedele; Barth stesso lo ringrazia «d'averlo presentato correttamente» (cfr. la lettera di K. Barth a H. Küng pubblicata all'inizio del libro presente).

Ma Barth chiede ulteriormente: «Come spiega lei che tutto ciò (cioè il presunto accordo tra cattolici e protestanti) sia potuto rimanere nascosto...?» (ibid.). Nessuno può dubitare che Küng ha esposto fedelmente Barth ma ci si può e si deve chiedere se ha fatto altrettanto per quanto riguarda la dottrina del magistero cattolico. A questo proposito dobbiamo constatare parecchie deficienze: un rifiuto sistematico di Küng di esprimersi con rigore scientifico e una concezione per lo meno ambigua dello sviluppo dei dogmi (secondo Küng la Chiesa non conside-

rerebbe le sue decisioni infallibili «come formule gelide e morte, ma come indicazioni vive per delle ricerche ulteriori» — cfr. pp. 112 sg. — una affermazione che può essere intesa bene, ma può anche aprire, e spesso di fatto apre, la strada ad ogni aberrazione teologica). Il fondamento di tale opinione è il solito storicismo che si vanta di svincolare la verità «da un determinato condizionamento storico-temporale» (p. 114). Problematico rimane anche il rapporto tra la Scrittura e la Tradizione — anche ammettendo un primato cattolico della Scrittura — rimarrà sempre la differenza tra la lettura ecclesiale e la lettura privata dei protestanti (cfr. p. 124). La giustificazione viene trattata in chiave esclusivamente cristocentrica e tutte le altre concezioni (anche quella teocentrica di San Tommaso) saranno dunque per Küng solo «un ramo troncato» (p. 138). Perfino la Creazione è vista solo sotto l'aspetto dell'uomo-Dio (p. 160) e non del Deus unus Creator. Come si salva allora l'assioma «actiones ad extra sunt communes», la libertà di Dio nei confronti delle creature e la distinzione tra natura e soprannatura? Strane e quasi calviniste anche le affermazioni sul peccato, in quanto Küng minimizza la bontà naturale che rimane anche nel peccatore e la riduce solo «alla forza redentrice di Cristo» (che è soprannaturale). Affermare poi che vi sia un cattolico «simul iustus et peccator» è ambiguo se non si precisa la distinzione tra peccati gravi e veniali ammessa dai cattolici ma ferocemente combattuta dai protestanti. Personalismo soggettivistico anche nella concezione della fede che sarebbe «non... un assenso a verità astratte, ma un consenso ad una persona» (p. 269).

Il lettore che conosce la dottrina di San Tommaso avrà l'impressione che Küng arriva, nel nome di un vago

irenismo, a conclusioni di unità verbale (spesso solo materiale) senza riuscire a togliere — pur nascondendola sotto un vocabolario esistenziale — la differenza teologica reale e profonda. Questo non toglie il suo merito di buona esposizione storica e ricca documentazione bibliografica. L'opera può essere letta utilmente a una condizione: che venga letta criticamente.

T. T.

Digitalizzazione realizzata dallo studiodomenicano.com
Vicepostulazione della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP
Bologna